LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. Cammarano

MILANO

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà, di

GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*p*Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
*p*Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
*p*Auber	La Muta di Portici	Bassi
*p*Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . .	Boccomini
*p*Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
*p*Buzzi	Saul	Giuliani
*p*Buzzola	Amleto	Peruzzini
*p*Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
p —	Don Bucefalo	Bassi
p —	Il Testamento di Figaro . . .	—
Capecelatro	Mortedo.	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . .	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
p —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . .	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
*p*Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
p —	Don Pasquale	M. A.
p —	Don Sebastiano	Ruffini
p —	La Figlia del Reggimento . . .	Bassi
p —	Linda di Chamounix.	Rossi
p —	Maria Padilla	—
p —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . .	Bassi
*p*Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli . . .	Peruzzini
*p*Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
—	La figlia del fabbro	N. N.
p —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL M.º

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

al Teatro Riccardi in Bergamo

nella stagione della Fiera 1851.

MILANO

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.º DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

21688

PERSONAGGI	ATTORI
Il CONTE DI WALTER .	sig. *Feliciano Pons*
RODOLFO, suo figlio . .	sig. *Carlo Negrini*
FEDERICA, Duchessa d'Ostheim, nipote di Walter	sig.ª *Clotilde Simiglia*
WURM, Castellano di Walter	sig. *Luigi Alessandrini*
MILLER, vecchio soldato in ritiro	sig. *Fortunato Gorin*
LUISA, sua figlia . . .	sig.ª *Marietta Gazzaniga*
LAURA, contadina . . .	sig.ª *Ester Loglio*
UN CONTADINO . . .	sig. *N. N.*

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri
Abitanti del villaggio.

L'avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima metà del Secolo XVII.

ATTO PRIMO

L' AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall' altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un' alba limpidissima di primavera è sull' orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. - **Laura** è fra essi.

CORO e LAU.

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce;
D'un giorno sì lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest' alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest' aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, **Miller**, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...
LUI. O care amiche...

CORO — Il Cielo
A te sia fausto.
LAU. — In breve
Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.
MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
Pianto di tenerezza...
Al cor paterno è sacro
Il dì che spunta... esso mi diè Luisa!
(abbracciandola)
LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...
(volgendosi d' intorno inquieta)
Da lui divisa
Non v' ha gioja per me!
MIL. — Figlia, ed amore,
Appena desto in te, sì vive fiamme
Già spande! Oh! mal non sia
Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)
Del novello
Signor qui giunto nella corte ignoto
A tutti è questo Carlo.
Io temo!
LUI. — Non temer: più nobil spirto,
Alma più calda di virtù non mai
Vestì spoglia mortal. M' amò... l' amai.
Lo vidi, e 'l primo palpito
Il cor sentì d' amore:
Mi vide appena, e il core
Balzò del mio fedel.
Quaggiù si riconobbero
Nostr' alme in rincontrarsi...
Formate per amarsi
Iddio le aveva in ciel!
CORO e LAU.
Luisa un pegno ingenuo
Dall' amistade accetta.
(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini, un mazzettino di fiori)

LUI. Grata è quest' alma, o tenere
Compagne... Ah!...
(scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.

ROD. Mia diletta!...
MIL. (Desso!...) (turbato)
ROD. Buon padre!.. (andando verso Miller)
LUI. Abbraccialo...
T' ama qual figlio.
ROD. Amici!.. (salutando i Cont.)
Sei paga? (a Luisa)
LUI. Di letizia
Colma son io!
LAU., CORO Felici
Appien vi rende amore.
LUI., ROD. Appien felici?... È ver!...
A te dappresso il core
Non vive che al piacer.
T' amo d' amor ch' esprimere
Mal tenterebbe il detto;
Nè gel di morte spegnere
Può sì cocente affetto:
Ha i nostri cori un Dio
Di nodo eterno avvinti,
E sulla terra estinti
Noi ci ameremo in ciel!
MIL. (Non so qual voce infausta
Entro il mio cor favella...
Misero me, se vittima
D' un seduttor foss' ella!...
Ah! non voler, buon Dio,
Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderìa la tomba
Affanno sì crudel!)

CORO e LAU.

Un' alma, un sol desio
Ad ambo avviva il petto!
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel. (odesi la sacra squilla)
Udiste? i bronzi squillano:
Andiam, ne invita il ciel.
(tutti entrano nel tempietto; Miller li segue lentamente, ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno lo arresta)

SCENA VI.

Wurm, e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.
MIL. Wurm!...
WUR. Io tutto udia!...
Furor di gelosia
M' arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l' estinto
M' è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...
MIL. Ah! cessa...
Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T' avesse amato.
WUR. E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr' essa tu?...

MIL. Che dici mai?
Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve:
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.
WUR. Costarti, o vecchio debole,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro!
MIL. Spiegati.
WUR. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovane
Si mostra a voi.
MIL. Fia vero?...
E tu conosci?...
WUR. Apprendilo:
Ei figlio è dell' altero
Walter!
MIL. Oh ciel!... - Dicesti
Figlio?...
WUR. Del tuo signor.
Addio.
MIL. Pur...
WUR. M' intendesti. (parte)
MIL. Ei m' ha spezzato il cor!...
(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)
Ah! fu giusto il mio sospetto!...
Ira e duol m' invade il petto!...
D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l' onor. -
D' una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo!
Senza macchia io vo' l' onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e **Wurm**. Alcuni **Famigliari**, che rimangono al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguìto da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarrì!
WUR. Signor, quell' esaltato capo
Voi conoscete.
WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... - Digli ch' io lo bramo.
(Wurm si ritira co' servi)
Ah! tutto
M' arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)
Oh! mai nol sappia, mai...
(coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)
Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente? -
Di dolcezze l' affetto paterno
A quest' alma sorgente non è...
Pena atroce, supplizio d' inferno
Dio sdegnato l' ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

ROD. Padre...
WAL. M' abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.
Rod. Oh cielo!...
Wal. Insiem cresciuti
Nel tempo istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l' offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch' ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.
Rod. (Oh me perduto!...)
Wal. Fra l' armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d' amica
Porge l' augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte!
Rod. Ambizïose
Voglie non alimento
In cor, t' è noto!
Wal. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.
Rod. Io voglio
A te scoprirlo... (odonsi lieti suoni)
Wal. Taci... È la Duchessa!...
Rod. Oh padre!...
Wal. Incontro ad essa
Moviam, quindi le nozze
Chiederne a te s' aspetta...
Rod. E credi?... e speri?...
Wal. Obbedisci... Son legge i miei voleri!
(traendolo per mano all' incontro della Duchessa)

SCENA VII.

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle**: **Paggi**, **Famigliari**, **Arcieri**.

Coro Quale un sorriso d'amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
E senza orgoglio in voi bellezza,
È senza fasto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
È destinata a sfolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

Wal. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)
Bella nepote, il mio Rodolfo implora
L'onor di favellarti.
Io la bandita caccia
Intanto affretterò. - M'udisti?
(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso: Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

Rod. (È d'uopo
Al suo cor generoso
Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m' appelli!
Federica son io... non ho cessato
Per te d'esserla mai!...
Se cangiò la fortuna, io non cangiai.
Dall'aule raggianti di vano splendore
Al tetto natìo volava il desir...
Là dove sorgea dal vergin mio core
La prima speranza, il primo sospir!

Rod. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.
DUC. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...
ROD. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.
DUC. Ah! parla!...
ROD. M' astringe un padre spietato
Di fallo non mio a chieder perdono...
DUC. Che intendo!
ROD. Sì vaga, sì eccelsa consorte
A me destinata il cielo non ha...
DUC. Oh! spiegati.
ROD. Ad altra mi avvince la sorte...
DUC. Ad altra!...
ROD. Giurai...
DUC. Ad altra!...
ROD. Pietà!...
Deh! la parola amara
Perdona al labbro mio...
Potea condurti all' ara?
Mentir dinanzi a Dio?
Prima d' offrirti un core
Che avvampa d'altro amore,
La destra mia trafiggerlo
A' piedi tuoi saprà!
DUC. Arma, se vuoi, la mano,
In sen mi scaglia il brando...
M' udrai, crudele, insano,
Te perdonar spirando;
Ma da geloso core
Non aspettar favore:
Amor sprezzato è furia
Che perdonar non sa...
(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida, rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...
Allegra, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi **Miller**.

Lui. (accostandosi alla finestra)
Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise...
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)
O padre mio!...
Che fu?... Sembri agitato!
Mil. Il mio timore
Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)
Lui. Io?... Come?...
Narra...
Mil. Sembianza e nome
Colui mentì!...
Lui. Carlo?... Fia ver?...
Mil. Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...
Esser non puote...

MIL. Dal castello io vengo...
Giunta è la sposa...

LUI. Taci...
Uccider vuoi tua figlia?

MIL. Un seduttore
Accolse dunque il tetto mio?
(aggirandosi per la stanza pieno d' ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa)
Per questa
D'onore assisa, che il mio petto un giorno
Coprì, vendetta io giuro!...

LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della scena precedente)
Luisa non temer...
(Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone)
Non furo (avanzandosi)
Bugiarde le promesse
Di questo labbro... Il velo
Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,
È sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)
Sono
Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio
Chiamo del giuramento.

Mil. Ahi, sconsigliato!...
E chi sottrarci all'ira
Potrà del Conte?
Lui. Io gelo!...
Rod. A me soltanto e al cielo (solennemente)
Arcan tremendo è manifesto! Arcano
Che da me rivelato, a piè cadermi
Farebbe... il Conte!
Lui. Alcun s'avanza...
Rod. (che va verso la soglia) È desso!...
Mio padre!...
Lui. Ah!... son perduta!...
Mil. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

Rod. Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?
Wal. A che? Nol rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.
Mil., Lui. Che!...
Rod. L'accento scellerato
Più dal labbro mai non t'esca! –
Puro amor ne infiamma il petto...
Oltraggiarlo ad uom non lice.
Wal. Puro amor, l'amore abbietto
Di venduta seduttrice? –
Mil.Lui.Rod.Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)
Rod. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
Lo rimembra... ti ho pagato
Ora il dono!

Mil. (che ha posto Luisa sopra una sedia)
A me portasti
Grave insulto!... Io fui soldato!...
Trema...

Lui. Oh Dio!... (levandosi)

Mil. Mi ribollisce
Nelle vene il sangue ancor...

Wal. Ardiresti?...

Mil. Tutto ardisce
Padre offeso nell' onor!

Wal. Folle, or or ti pentirai
Dell' audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'**Arcieri**, seguito da molti **Contadini** e da **Laura**, e detti.

Arc. Signore?...

Lui. Giusto ciel!...

Lau., Con. Che avvenne mai?..

Rod. E potresti, o genitore?...

Lau., Cont. Ei suo figlio!...

Wal. Arretra, insano...

Rod. Odi prima...

Wal. Udir non vo'...
Ambo in ceppi... (accennando Mil. e Lui. agli Arcieri)

Rod., Lau., Cont. Ah!

Mil. Disumano!!

Lui. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)

Mil. Prostrata!... No. (rialzandola)
Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l' innocenza,
Che si vegga genuflessa
D'un superbo alla presenza.
A quel Dio ti prostra inante
De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d' uom sembiante,
E di belva in petto il cor.

ROD. Foco d' ira è questo pianto...
Cedi... cedi all'amor mio...
Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l' inferno in mezzo al cor!...
Un istante ancor son figlio!
Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingrato:
Il mio cenno, il voler mio
È immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l' inferno
Involarvi al mio furor.

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)
Ad imagin tua creata,
O Signore, anch' io non fui?
E perchè son calpestata
Or qual fango da costui?
Deh! mi salva... deh! m' aita...
Deh! non m'abbia l' oppressor...
Il tuo dono, la mia vita,
Pria ripigliati, Signor!

LAU. CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:
Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)
Da questo acciar svenato
Cadrà chi temerario
S' avanza....

WAL. Forsennato!.... (prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

Rod. Oh rabbia!...
Se tratta è fra catene
La sposa mia, nel carcere
Giuro seguirla.

Wal. Ebbene,
La segui.

Rod. Ah! pria che l'abbiano
Coloro in preda, il core
Io le trapasso.
(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della spada sul petto di Luisa)

Wal. Uccidila.
Che tardi?

Rod. Oh mio furore!...
Tutto tentai... non restami
Che un infernal consiglio...
Se crudo, inesorabile
Tu rimarrai col figlio... -
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)
Trema! - svelato agli uomini
Sarà dal labbro mio
Come giungesti ad essere
Conte di Walter! (esce rapidamente)

Wal. Dio!... (sembra colpito da folgore)
Rodolfo... m'odi... arrestati...
(Tutto m'ingombra un gel!...)
Costei lasciate... è libera...
(convulso e pallido in volto più della morte, cerca raggiungere il figlio)

Lau., Contadini, Arcieri
Fia ver!...

Lui., Mil. Pietoso ciel!...
(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo svenuta: gli altri accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' INTRIGO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e **Contadini**, poi **Luisa**.

Lau.Coro Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)
Lui.(uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che si mostra negli atti e nel volto di ognuno)
Voi certo recate
Tristo annunzio!
Lau. Pur troppo!...
Coro E tu dêi
Ascoltarlo...
Lui. Parlate... parlate...
Lau.,Coro Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel ripido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle:
Eran passi e minaccie di armati,
Cui d'ambascia una voce frammista;
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpì deplorabile vista!...
Crudi sgherri traenti un vegliardo
Fra catene!...
Lui. Ah! mio padre!...
Lau., Coro Fa cor...
Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!

LUI. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e s' incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

LAU. Dove?...

LUI. Al castello...

TUTTI Wurm!

SCENA II.

Wurm, e detti.

WUR. Ascoltarmi è d' uopo. (a Luisa)

Uscite. (ai Contadini che partono)

LUI. (Io gelo!)

WUR. Il padre tuo!...

LUI. Finisci.

WUR. Langue in dura prigion.

LUI. Reo di che fallo?

WUR. Ei, del Conte vassallo,

Farlo d' oltraggi e di minaccie segno

Ardì! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

LUI. D' interrogarti

Tremo!...

WUR. Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

LUI. Ah!... Taci... taci...

WUR. Eppure,

Tu puoi salvarlo.

LUI. Io!... Come?

WUR. A te m' invia

L' offeso Conte: un foglio

Vergar t' impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

LUI. Un foglio?...

WUR. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'occorrente per iscrivere)

»Wurm, - io giammai (dettando)

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrifizio, e scrive)
Il suo lignaggio erami noto, - e volli
Stringerlo fra mie reti... »

LUI. E deggio?...

WUR. Dêi
Salvar tuo padre.
(Luisa scrive) » Ambizïon mi vinse... -
Tutto svanì... - Perdona. -
Ritorno al primo affetto, -
E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -
Come la notte regni,
Vieni, - ed insieme fuggirem ».

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)
Lo speri invano. -
Tu puniscimi, o Signore,
Se t' offesi, e paga io sono,
Ma de' barbari al furore
Non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
Innocente genitor
Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -
Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s' attenta imporre al tuo core:
Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...
E il misero vecchio?

WUR. L' udisti: egli muore. (freddamente)

LUI. E libera io sono!
(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)
Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all' uopo dirai.

LUI. Lo giuro.
WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.
LUI. Io t'odo.
WUR. Al castello venirne dovrai,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrarti di... Wurm.
LUI. Di te?...
WUR. Acerba è la prova!
LUI. No.
WUR. Duolmi!...
LUI. Ed allora?...
WUR. Allora...
LUI. Mio padre?...
WUR. Fia salvo.
LUI. Mercè. -
(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)
A brani, a brani, o perfido,
Il cor tu m'hai squarciato!...
Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)
Il padre sventurato...
Di morte il fero brivido
Tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
La man del genitor!
WUR. Coraggio: il tempo è farmaco
D'ogni cordoglio umano.
Di stringer la tua mano
Speranza io nudro ancor. (escono)

SCENA III.

Il Castello: appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni
Vinta da cieco affetto
Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia..
Nulla cangiar mi debbe:
Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detto.

WAL. Ebben?
WUR. Tutte apprestai
Della trama le fila.
WAL. Oh! di': Luisa?...
WUR. Come previdi già, vinta, conquisa
Da crudele spavento,
Alle minaccie s'arrendea: per calle
Recondito qui tratta
Verrà.
WAL. Ma il foglio?...
WUR. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
Qual poter vi respinse io non intendo!
WAL. Inatteso periglio!...
Del figlio una minaccia!...
WUR. Ingrato figlio!...
WAL. L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso!...
WUR. In punto feci del mio signore
Nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
Scovrì la scelta ei d'una sposa...
WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...
WUR. Aver quel nodo figli potea!...
WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!!...
WUR. Varcar dovea

L' irta foresta notturno il Conte...
Noi l' appostammo, e...

WAL. Non seguir...
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrividir!...

WUR. È ver, che giova parlar d' evento
Cui notte eterna fra' suoi misteri
Ha già sepolto?

WAL. Sepolto?...

WUR. Spento
Il sire antico da' masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WAL. Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
(* sorpresa e turbamento di Wurm)
Dell' armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!...

WUR. Che intendo!... Ah! forse?...

WAL. In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!...

WUR. Chi?

WAL. Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

WAL. Sol tu? Congiunto
Non t' ha Satanno a' miei destini?... -
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...
Potria del ceppo cadere a piè!)
Vien la Duchessa!... (ad un cenno di Walter si ritira)

SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.

DUC. Conte...

WAL. Il detto mio confermo:
Di Rodolfo nel sen, qual d' un infermo

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...

DUC. Spento ?...

WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo !...

WAL. Indarno : di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe ;
D' altri è colei.

DUC. Fia vero ?... E chi potrebbe
Attestarlo ?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella !...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già !...

WAL. Non lo volesti ?

SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento, **Walter** apre una porta segreta, d' onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi ?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore !...) (s' avanza)

DUC. (Dolce aspetto !... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore !)

LUI. (A costei sarà concesso
Quanto il ciel m' avea promesso !)

DUC. Par che manchi in te coraggio
D' erger gli occhi al mio sembiante !

WAL. Ella nata in un villaggio!...
WUR. D' alta dama or tratta inante!...
LUI. (Rea fucina d' empie frodi
Son costor!...)
DUC. (sorgendo, s' accosta a Luisa. (Luisa, m' odi.
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l' aspetto
Non hai tu di mentitrice!
LUI. (Chi soffrì maggiore affanno!...)
DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo sguardo negli occhi)
Ami tu?
LUI. (Destin tiranno!...)
Amo.
DUC. E chi? Chi?
LUI. Wurm.
(mostrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)
DUC. Ma Rodolfo?...
LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno
Io lo ignoro...
DUC. E non ottenne
Mai d' amor lusinghe, accenti
Da Luisa?
LUI. (Quai momenti!...)
DUC. Di'.
LUI. No, mai.
DUC. (La speme in core
Mi si avviva!...)
LUI. (Esulta!) (freme di gelosia)
DUC. Parmi!...
Sì... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!...
LUI. (Oh Cielo!...)
WAL. (Oserebbe?...)
DUC. Parla...

WUR. (Io gelo!)

DUC. Dell' arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.

LUI. Io... (in procinto di svelare il secreto)

DUC. Favella.

WAL. Sì, per quanto
Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)
(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)
(Oh crudi!...)

WUR. Via, che tardi?

DUC. Ebben?..

LUI. Lo stesso
Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
Fido, immenso, ardente amor.
(Come celar le smanie
Del mio geloso amore?...
Ahimè, l' infranto core
Più reggere non può!...
Se qui rimango, esanime
A' piedi suoi cadrò!)

DUC. (Un sogno di letizia
Par quel ch' io veggo e sento!...
No, mai sì gran contento
Quest' alma non provò!...
Frena, mio core, i palpiti,
O di piacer morrò.)

WAL., WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla Duch.)
(Pinto ha di vivo giubilo
Il sorridente viso!
Fortuna in quel sorriso
Propizia balenò!...
Ben io fermarla, e stringerne
L' infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce Luisa per l' uscio segreto)

SCENA VII.

Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo.

Rodolfo viene precipitoso da un appartamento; ha il foglio di Luisa tra le mani; un **Contadino** lo segue.

Rod. Il foglio dunque?
Con. Io tutto
Già vi narrai.
Rod. Mi giova
Udirlo ancor.
Con. Segreta e viva prece
A man giunte mi fece
Luisa, onde recarlo
A Wurm...
Rod. E d'evitar la mia presenza...
Con. Mi ripetè più volte.
Sospetto incerto di non so qual trama,
E speme di mercede
A voi m'han tratto.
Rod. (gettandogli una borsa)
Esci (il Contadino si ritira) Olà? (comparisce un servo)
Wurm (il servo parte). Oh! fede
Negar potessi agli occhi miei!... Se cielo
E terra, se mortali
Ed angeli attestarmi
Volesser ch'ella non è rea - mentite -
Io risponder dovrei - tutti mentite...
Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un'alma
(* mostrando il foglio)
Sì nera! sì mendace!...
Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace
Osai!... - Ma dunque i giuri,
Le speranze, la gioja,
Le lagrime, l'affanno?...
Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d' un ciel stellato,
Meco figgea nell' etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia..
Ah!... mi tradia!...
Allor, ch' io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l' Empireo
Aprirsi all' alma mia!...
Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

WUR. Di me chiedeste?
ROD. Appressati. -
Leggi. (gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa
Ora di morte.
WUR. (Oh!...)
ROD. Scegliere
Tu dêi. (presentandogli due pistole)
WUR. Signor!... (cercando allontanarsi)
ROD. T' arresta...
(ponendogli fra mani una delle armi)
Meco ad un punto solo
Spento cadere al suolo
T' è forza... (inarcando la pistola)
WUR. (Inferno, ajutami...)
(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d' ogni parte **Armigeri** e **Familiari**, quindi **Walter**.

CORO Che avvenne?... Oh ciel!
ROD. Codardo!...
(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)
L' ali ha viltade!
CORO Orribile
D'ira vi splende il guardo!...
WAL. Rodolfo!...
ROD. Padre!...
WAL. Oh Dio!
Calmati...
ROD. Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)
WAL. Deh! sorgi... M'odi... Abbomino
Il mio rigor crudele...
Abbia virtude un premio...
Cedo: alla tua fedele
Porgi la man...
ROD. Che ascolto!
Tu vuoi?...
WAL. Gioisci!...
ROD. Ah! stolto
Io diverrò!... (s' aggira disperato per la scena)
CORO Quai smanie!...
WAL. Figlio!... Nè pago sei?
ROD. Pago?...
WAL. Sperai...
ROD. Compiangimi!...
Tradito m' ha colei!
WAL. Tradito!...
ROD. A me t'affretta,
O morte!
WAL. No... vendetta!

Rod. Come?

Wal. Altre nozze attestino
Il tuo disprezzo ad essa.

Rod. Che intendi?

Wal. All'ara pronuba
Conduci la Duchessa.

Rod. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

Wal. Rodolfo, non pentirti...

Rod. Ove mi sia non so!...

Wal. T'arrendi a me... tradirti
Il padre tuo non può...

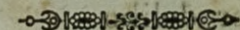
Rod. L'ara, o l'avello apprestami,
Al fato io m'abbandono...
Non temo... non desidero...
Un disperato io sono!...
Or la mia brama volgere
Nemmeno al ciel potrei,
Chè inferno senza lei
Sarebbe il ciel per me!

Wal. Quell'empio cor dimentica,
Quell'alma ingannatrice...
Che un dì sarai felice
Promette il padre a te.

Coro Del genitor propizio
Al senno v'affidate...
Nell'avvenir sperate;
Eterno il duol non è.

(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL VELENO

SCENA PRIMA.

La casa di Miller: la finestra è aperta, ed attraverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre Paesane, che mestamente contemplano **Luisa**.

Lau. e Coro (fra loro)

Come in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

Lau. (accostandosi a Luisa)
O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

Lui. No...

Con. Cedi... all' amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanzia mia (sorgendo)
Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo!
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!...)
(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)
Il tempio, amiche,
Perchè splende così?
(le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)
Tacete?
CON. Ignare
Siam...
LAU. La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)
Qual rito nuzïal s'appresta, e quale
Esser lo sposo debbe!...
A sì crudele annunzio ella morrebbe! -
CON., LAU. Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)
LAU. Quel casto amplesso
Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)
MIL. - Pallida... mesta sei...
LUI. No, padre mio,
Tranquilla io son.
MIL. Del genitore, oh! quanto
Caro lo scampo a te costava!... Io tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto !...

MIL. All' amor tuo,

Per me rinunzïasti.

LUI. È ver. (Ma in terra !)

(va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra

Non so qual rio presagio!...)

(Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)

Che foglio è questo ?

LUI. Al suo destin prometti,

Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)

Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento

Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna.... ivi t' aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla

Vieni... (gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacillla !...

(resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento !... -

Quella dimora saria ?...

LUI. La tomba. (Miller inorridisce)

Perchè t' invade sì gran spavento?

MIL. Ah !... sul mio capo un fulmin piomba !

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme,

Sol pei colpevoli tremanti cori

Veste la morte orride forme;

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride amor !

MIL. Figlia?... - Compreso d' orrore io sono ! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?
Pel suicida non v' è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra una sedia: quindi prorompe in lagrime, sorge e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Dì rughe il volto... mira... ho solcato...
Il crin m' imbianca l'età più greve...
L' amor che un padre ha seminato
Ne' suoi tardi anni raccoglier deve...
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di pianto e di dolor?...
Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè, son io!...
Non pianger... m' odi...

MIL. Luisa...

LUI. Il foglio
Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?...

LUI. Io voglio
Per te, buon padre, restare in vita...

MIL. Fia ver?...

LUI. La figlia, vedi, pentita
Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...
Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...
(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l' effusione della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplesso l' anima obblia
Quanti martiri provò finor!... –

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio
Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio!...

LUI. I lumi al sonno chiudi brev' ora...

Ancor lontano è troppo il dì.
Come s'appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

MIL. Sì, figlia, sì.
(avviasi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2 Andrem, raminghi e poveri,
Ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà!...
Quel padre e quella figlia
Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)
Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita!... e dove
- T'amo - ei mi disse!... Altrove
Domani pregherò!
(inginocchiasi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto è il rito.
Io qui l'attendo. (il servo dileguasi)
(Prega!
Ben di pregare è tempo)
(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?
(spiegandole sott' occhio la lettera scritta a Wurm:
Luisa non può rispondere)
Ebbene?...
L'hai... tu... vergato?
(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)
Sì!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M' arde le vene...
Le fauci... orrido foco... Una bevanda...
(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)
Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.
(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)
(Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...
Altr' uomo attende per seguirti: attende
Per seguirmi agli altari
Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...

ROD. Invano
Attendon essi! –
(percorre a gran passi la stanza, si strappa la sciarpa e la spada, e le getta lungi da sè).
Addio
Spada su cui difender l'innocente,
E l' oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!

LUI. Deh! qualche stilla
Ne suggi ancor... ti fia
Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che m' offre
Par che sappia l'infame!...

Lui. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
Contro la tua Luisa?
Rod. Oh! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
In cui splende degli astri
Raggio più vivo e terso...
Fattor dell' universo,
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un' anima d' inferno?
Lui. E tacer deggio?
Deggio?...
Rod. T' arretra... in questi
Angosciosi momenti
Pietade almen d' un infelice, ah! senti!...
(prorompendo in lagrime)
Lui. Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell' ira è giusto, ahi quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
È d' alzarsi fino a Dio,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l' orror.
Rod. Allo strazio ch' io sopportó
Dio mi lascia in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d' una tomba!...
Goccie son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.
(l'oriuolo del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano)
Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...
Lui. Rodolfo!...
Rod. Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?

LUI. Oh! calmati...

ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dinanzi a Dio!

LUI. Che! spiegati...
Parla...

ROD. Con me bevesti
La morte. (additando la coppa: Luisa accenna di cadere, egli la pone sovra un seggio)
Al ciel rivolgiti
Luisa...

LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero) Tu dicesti
La morte?... Ah! d'ogni vincolo
Sciolta per lei son io!...
Il ver disvelo... apprendilo...
Moro innocente!...

ROD. (con ispavento) Oh Dio!...

LUI. Avean mio padre i barbari
Avvinto fra ritorte...
Ed io...

ROD. Finisci.

LUI. Io, misera...
Onde sottrarlo a morte...
Come quel mostro... - Intendimi... -
Wurm imponeva a me...
Il foglio scrissi.

ROD. Oh fulmine!...
Ed io t'uccisi!...

LUI. Ahimè!...

ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della disperazione)
Maledetto il dì ch'io nacqui...
Il mio sangue... il padre mio...
Fui creato, avverso Iddio,
Nel tremendo tuo furor!...

Lui. Per l' istante in cui ti piacqui...
Per la morte che s' appressa,
D' oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
Mi risparmia un tanto orror...

SCENA IV.

Miller, e detti.

Mil. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
Rod. Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo!...
Mil. Che disse?... Io gelo!...
Lui. Padre!...
Mil. Luisa!...
Rod. Ma voglio a' piedi
Colui svenarti... (raccogliendo la spada)
Lui. Rodolfo... arresta...
Già mi serpeggia... la morte... in sen...
(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)
Mil. La morte!... Ah!... dite...
Rod. Scampo non resta!...
Un velen bevve!
Mil. Figlia!... Un velen!...
(côlto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)
Lui. Padre... ricevi l' estremo... addio...
Mi benedici... o padre mio...
La man, Rodolfo... sento mancarmi...
Più non ti scerno... mi cinge un vel.
Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...
Insieme accogliere... ne deve... il ciel...
Rod. Ah! tu perdona il fallo mio,
E perdonato sarà da Dio...
Ambo congiunge un sol destino...
Me pure investe di morte il gel...

Sì, teco io vengo, spirto divino...
Insieme accogliere ne deve il ciel.

MIL. O figlia, o vita del cor paterno,
Ci separiamo dunque in eterno?...
Di mia vecchiezza promesso incanto
Sogno tu fosti, sogno crudel!...
Non è più mio quest' angiol santo...
Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE
Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)
Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE Dio di pietà!...
(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch' è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)
A te sia pena, empio, la morte... -
La pena tua... mira... (a Walter)
(cade morto accanto a Luisa)

WAL. Figlio!...

TUTTI Ah!...

FINE.

EDWIGE DI POLONIA

O

LA ZINGARA

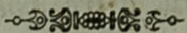
Azione coreografica in tre parti ed un prologo

DI

TOMASO CASATI

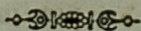
La musica è parte adattata e parte scritta dallo stesso sig. *Casati.*

Le Scene sono dipinte dai signori *Tencalla Gius.* e *Robecchi Enrico.*

ARGOMENTO

Ingelosito Basilio, Czar di Moscovia, dei floridi domini d'Edwige, regina di Polonia, le mosse guerra per impadronirsene. Fatta accorta Edwige della prepotente invasione, fece fronte a Basilio con numerosa armata condotta dal prode generale Ladislao, pel quale la regina nutriva il più vivo sentimento d' affetto. Ma Ladislao amava una zingara (Odalisa) ed era dalla medesima immensamente riamato. Ei la rapì alle sue tende, e poscia trovò scaltramente il modo di farla ammettere in Corte fra le donzelle della regina facendola creder figlia dell' estinto Edwischi, Palatino di Saudomir. Ma Alpo, capo de' Zingari, al quale apparteneva Odalisa, e che pur esso l'amava violentemente, cercò ogni maniera per ricuperare la donzella e vendicarsi. Edwige, intesa dello sfregio fatto al di lei affetto, ed accogliendo l' accusa che le venne fatta, a danno di Ladislao, lo spogliò del regale favore, e siccome traditore fecelo condannare a morte.

Tale è il fondamento del Ballo che il compositore scelse a trattare, fermamente inteso però a non risparmiare nessuna fatica onde meritarsi quel compatimento di cui gli fu altre volte cortese il rispettabile Pubblico.

T. Casati.

PROLOGO

I Zingari.

PERSONAGGI	ATTORI
Odalisa, avvenente Zingarella . .	sig.ª *Clerici Rosina*
Alpo, Capo dei Zingari, amante di Odalisa	sig. *Casati Tomaso*
Mirra ed } compagne di Odalisa .	sig.ª *Casati Elisa*
Editta }	sig.ª *Casati Corinna*
Ladislao, Generale dell'armata polacca	sig, *Viganò Davide*
Abdel } compagni di Alpo . . .	sig. *Caprotti Antonio*
Pedro }	sig. *De Martini Celestino*

Zingari d'ambo i sessi. - Seguaci di Ladislao.

L' azione ha luogo nei dintorni di Wilna capitale della Polonia. Epoca 1600.

La scena rappresenta una campagna lungo la Vistola, nei dintorni di Wilna con colline, sulle quali sono disposte alcune tende zingaresche.

Ladislao, dimenticato il suo stato e sotto mentite spoglie, si trattiene con Odalisa in caldi ed amorosi colloquii, mentre tutta la turba dei Zingari, ai quali Odalisa apprtiene, è intesa a sollazzarsi in mille diverse maniere.

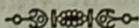
Conoscendo Odalisa il grado ed i natali del suo amante, teme ch' egli possa abbandonarla; ma protestandole Ladislao

di farla sua, e di toglierla, per compire questo generoso divisamento, all' abborrita turba dei Zingari, la rassicura.

Alpo raggiunge i suoi con i quali divide il bottino, di cui poco stante arricchivasi; e per mostrare ad Odalisa quale posto occupi nel suo cuore, le fa dono dei suoi preziosi giojelli, che Ladislao preso da geloso furore, getta ai piedi del suo rivale. - Quest' atto dell' imprudente generale tenuto da tutti per uno de' propri compagni, desta stupore e sdegno, perchè Alpo, non essendo uomo da tollerare un tanto oltraggio, potrebbe vendicarsene; ed infatti senza Odalisa, che si frappone, Ladislao cadrebbe vittima della collera di Alpo. - Il generale dassi a conoscere, ed approfittando quindi del subito stupore degli astanti, si toglie rapidamente ai loro sguardi.

Alpo, avvisando ai mezzi di disfarsi di un così potente rivale, adopra con Odalisa dei modi più affettuosi per condurla a corrispondergli in amore. - Ben persuaso che colle minaccie non giungerebbe a vincere la ritrosìa della donzella, ordina che s' intrecci una festevole danza, alla quale Odalisa, quantunque a mal in cuore, prende pur parte. - La notte in questo frattempo inoltrasi, e tutti per ordine di Alpo raggiungono le proprie tende. - Dopo brevi momenti vedesi accostare alla riva un leggiero schifo del quale scende Ladislao. - Esso in breve è raggiunto da Odalisa, la quale accetta la proposizione che le viene fatta di abbandonare que' luoghi; e fidente nell' onore e nelle promesse di Ladislao fugge con esso.

Alpo, siccome presago di sventura, giunge agitato co' suoi compagni, e rinvenendo il mantello da Odalisa dimenticato nel fuggire, non dubita più dell' evento, in quanto che volgendo lo sguardo verso il fiume, vede il piccolo naviglio solcare rapidamente le onde. - L' animo di Alpo è eccitato dal più fiero sdegno. - I Zingari assecondano i minacciosi progetti del loro capo, che, nell' intendimento di seguire il rapitore, si precipita nelle onde.

PARTE PRIMA

La Vittoria e la Trama.

PERSONAGGI	ATTORI
Edwige, regina di Polonia	sig.ª *Mazzera Carolina*
Ladislao, generale dell'armata . .	sig. *Viganò Davide*
Zamoschi, primo ministro di Stato	sig. *Caprotti Antonio*
Cristina, confidente d'Edwige . . .	sig.ª *Dalezze Adele*
Odalisa	sig.ª *Clerici Rosina*
Alpo, capo dei Zingari	sig. *Casati Tomaso*
Oswardo, confidente di Ladislao . .	*N. N.*

Dame - Damigelle - Grandi di Corte - Guardie - Paggi - Soldati.

L'azione ha luogo in Wilna due mesi dopo il prologo.

La scena rappresenta un magnifico Padiglione nella residenza di Edwige, disposto a festa.

Una clamorosa vittoria riportata da Ladislao sui Cosacchi è argomento dell' esultanza universale. Più della riconoscenza, Edwige è punta d' amore per il prode Ladislao, e si crede riamata, ond' è che dopo di avere sanzionate le trattative convenute coll' inimico, fa dono al favorito suo generale di un prezioso giojello, facendogli segretamente sentire come egli potrà cingere forse un giorno il suo capo del diadema reale.

Ladislao, non senza qualche agitazione risponde affettuosamente alle dimostrazioni della regina, e cogliendo questa circostanza le presenta Odalisa, interessandola a proteg-

gerla quale meschina orfanella alle sue cure affidata. Edwige promette a Ladislao di vegliare su dessa, e dopo di avere assistito alle danze, che Odalisa abbellisce delle sue leggiadre movenze, si allontana accompagnata da Ladislao e da tutto il corteggio.

Zamoschi invidiando alla fortuna di Ladislao, avvisa in suo cuore ai mezzi di umiliarlo e di perderlo.

Propizio gli giunge l'intento, poichè Alpo, il quale sotto nobile divisa ha potuto penetrare nel castello, ed aver il tutto esplorato, palesa a Zamoschi la reità di Ladislao pel rapimento di Odalisa, e l'interessa perchè egli possa riavere la Zingara. Il perfido Zamoschi, cui non sembra vero di avere un mezzo autentico per togliere a Ladislao la grazia di Edwige, si ripromette di tutto operare in suo favore, e quindi dopo di avergli fatto scrivere un supposto foglio in cui è narrato come Ladislao sia segretamente inteso collo Czar di Moscovia di perdere Edwige, e di metterlo al possedimento di tutti i suoi Stati, lo fa ritirare in attesa de' suoi cenni.

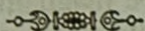
Non tarda Edwige a presentarsi al falso ministro, il quale con simulata astuzia presenta alla regina il mentito foglio, avvalorando coi più maligni colori l'ordito inganno. Non vorrebbe credere Edwige a tanta perfidia, e mostrasi incerta e titubante; se non che avvedendosi Zamoschi che la regina è orrendemente angosciata, fa inoltrare subitamente Alpo, che gettandosi ai di lei piedi domanda che gli sia fatta ragione contro di Ladislao. Ode come colui che essa sceglieva a consorte, ami corrisposto un'altra donna, e che questa donna appunto è la giovinetta che il ribaldo affidava alle sue cure, e ne freme di rabbia; ond'è che dopo aver riflesso ad un astuto stratagemma consentito con Alpo, lo fa ritirare col ministro, ed ordina che lo sleale venga introdotto al suo cospetto.

Tosto Ladislao si mostra ad Edwige, la quale assumendo

una calma apparente, gli fa sentire di volere compensare la sua fedeltà col provvedere magnanimamente ai futuri destini dell' orfanella che si piacque affidarle; e fatto introdurre il reale corteggio, palesa a tutti di aver stabilito di unire Odalisa ad un prode cavaliere del regno. Nella confusione degli amanti Edwige legge la verità dell' accusa; e fatto avanzare Alpo lo presenta all' assemblea quale sposo dell' orfanella che le venne raccomandata.

L' improvviso smarrimento degli innamorati fa scoppiare la collera fino allora repressa della regina, che palesa agli astanti e il rapimento, e l' inganno di Ladislao che di fellonia vien pur accusato, mostrando il mentito foglio dal ministro testè ricevuto. Il supposto reo è consegnato alle guardie e tratto in carcere, mentre tutti si allontanano.

Alpo fa ogni sforzo per trascinare seco Odalisa, che mal reggendo all' affanno di vedersi disgiunta dal misero Ladislao, cade svenuta. Alpo le presta soccorso ed Odalisa nella massima disperazione mostrasi a lui soggetta, laddove le presti ajuto per trarre dalle catene Ladislao. Vinto dalle di lei commoventi preghiere Alpo si ripromette di appagare le brame dalla desolata Odalisa.

PARTE SECONDA

La Fuga.

PERSONAGGI	ATTORI
Edwige, regina di Polonia . .	sig.ª *Mazzera Carolina*
Ladislao, generale delle armate.	sig. *Viganò Davide*
Zamoschi, primo ministro . .	sig. *Caprotti Antonio*
Odalisa.	sig.ª *Clerici Rosina*
Alpo, capo dei Zingari . . .	sig. *Casati Tomaso*
Il Custode della Torre . . .	sig. *Vittonati Tomaso*

Giudici - Ministri di Corte - Guardie.

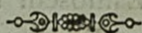
La scena rappresenta una religiosa cappella nell' interno della torre che mette al Senato, rischiarata da una lampada. Alla destra una porta che conduce alla prigione di Ladislao.

Ladislao viene dal Custode tratto dalla sua prigione in attesa de' suoi giudici. Egli pensa ad Olalisa che ama e che non rivedrà forse più mai. Questa idea spaventosa rende più affannoso e più orribile il suo misero stato.

Alpo ed Odalisa coperti da nero cappuccio sono introdotti dal carceriere che tosto si ritira. Odalisa si scopre e si slancia nelle braccia di Ladislao, che non sa rinvenire dalla sorpresa. Scorgendo Alpo, egli pensa che scendesse in quel luogo apportatore della sua condanna, e mal sa nascondere un sentimento d' orrore. Odalisa lo rassicura rivelandogli che avendo il capo dei Zingari accolte le sue calde preghiere, è disposto invece di condurlo in salvo - e spogliandosi del nero sajo che la ricopre, insinua l' amante a fuggire. Non lo vorrebbe il generale; ma fatto inteso da Odalisa come la Polonia sia nuovamente minacciata dal nemico, ed essere disposta ad un estremo eccesso, laddove

non la secondi nel suo desiderio, Ladislao si piega alle preghiere dell' amante a condizione che Alpo ponga a sua discrezione tutta l' orda dei Zingari, per abbattere il nemico e riabilitarsi nell' onore.

Poco dopo allontanato Ladislao con Alpo, arriva Edwige, la quale fa sentire ad Odalisa, credendola Ladislao perchè coprivasi del cappuccio ch' egli vestiva, ch'essa è disposta a perdonargli dove abbandoni la Zingara, ed impugni il brando nell' imminente pericolo, giurandole quella fede ch' egli tradiva. Non sa contenersi Odalisa, e scoprendosi palesa come ella stessa agevolasse la fuga di Ladislao. Estrema è la sorpresa di Edwige, che, mal frenando la sua collera, ordina che Odalisa sia tratta a quel supplizio a cui era destinato Ladislao, ed animando i suoi Uffiziali a far fronte al nemico, con Zamoschi si allontana.

PARTE TERZA

Il Trionfo.

PERSONAGGI	ATTORI
Edwige, regina di Polonia. . .	sig.ª *Mazzera Carolina*
Ladislao, generale delle Armate .	sig. *Viganò Davide*
Zamoschi, primo ministro . . .	sig. *Caprotti Antonio*
Odalisa	sig.ª *Clerici Rosina*
Alpo, capo de' Zingari	sig. *Casati Tomaso*
Oswardo, generale de' Cosacchi .	sig. *Vago Carlo*

Seguaci di Ladislao - Uffiziali - Donne Polacche
Soldati polacchi - Soldati cosacchi - Zingari.

La scena rappresenta una montuosa campagna a poca distanza da Wilna, con ponte praticabile.

Molti Zingari radunati da Alpo circondano Ladislao, che sotto le spoglie di zingaro, insieme a' suoi fidi, progetta il mezzo di sorprendere ed abbattere il nemico.

La misera Odalisa scortata da numeroso stuolo di soldati attraversa la campagna per subire il supplizio a cui fu condannata. - Mentre tutti deplorano quell' innocente vittima tratta a morte, presentansi Zamoschi con Edwige che agitata dalla gelosia, ordina che si acceleri la sentenza. - Non appena la sventurata si allontana che si sente un fragore di guerra. - Edwige ben vede che il suo dominio sta per essere invaso dal nemico, ed eccita con tutto l' ardore la sua armata a respingere i Cosacchi. - Già squillano le trombe, ed il rumore delle artiglierie s' avvicina. - Già una schiera di Cosacchi si precipita sugli avversarii con i quali vengono ad accanita e sanguinosa mischia.

Ladislao coglie del momento opportuno e fa tagliare il ponte dai Zingari onde togliere uno scampo ai nemici. - Intanto i Cosacchi irrompono, e Ladislao disperatamente li respinge spargendo ovunque la strage ed il terrore. - Nell' impeto della battaglia Zamoschi rimane colpito ed è lanciato nel fiume; e mentre Edwige è sul punto di cader vittima dei nemici, Ladislao affrettasi a salvarla, ed espone la propria per la vita della sua regina. - Il ponte ad un tratto precipita e sommerge l'oste nemica nell' onde. - Ladislao si scopre ad Edwige che colpita dalla leale di lui condotta, fa sospendere l' esecuzione d' Odalisa, e richiamandola a sè perdona ad entrambi unendoli di propria mano.

Questo felice evento dà luogo alla generale esultanza colla quale ha fine l' azione.

FINE.

*p*Fioravanti	I Zingari	D'Arienzo
*p*Flotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)* . . .	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
*p*Foroni	Cristina di Svezia	Casanova
*p*Gabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
*p*Galli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
*p*Halevy	L' Ebrea	N. N.
*p*Maillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) .	L. F.
*p*Mercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello di Gama	Cammarano
*p*Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo spartito originale) .	N. N.
—	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebrea.	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
*p*Pedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi.	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
*p*Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
*p*Poniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . .	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
*p*Ricci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Rossi
p —	Il Domino Nero	Rubino
*p*Rossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
*p*Rossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il Ritratto di Don Liborio . . .	Tauro

Segue

Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
*p*Vaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina.	N. N.
*p*Verdi	Alzira.	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata .	—
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor..	Solera
p —	Stiffelio	Piave

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo . . .	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il finto Stanislao	Romani